



# FLAVIO ALBANESE

Un modo innovativo di fare cultura.



FLAVIO ALBANESE, PERSONAGGIO ECLETTICO CHE SAREBBE RIDUTTIVO DEFINIRE VICENTINO, ESSENDO PIUTTOSTO UN CITTADINO DEL MONDO,

*collezionista d'arte contemporanea, spazia tra progetti architettonici in Italia e all'estero, direzioni di importanti riviste di architettura e design, ha tenuto corsi e conferenze in molti istituti internazionali, fra i quali lo IUAV di Venezia, l'École Polytechnique Fédérale di Losanna, l'Art Institute di Chicago, l'University of Yale, l'University of Technology di Delft, l'University of Florida. Ha fatto parte del Comitato scientifico di Domus Academy, del Comitato d'Onore di MIart ed ha diretto l'Officina Porto di Palermo. Dal 2010 è stato chiamato alla Presidenza della Fondazione del Teatro Comunale Città di Vicenza, a cui fa capo anche la programmazione del Teatro Olimpico del Palladio ed ha portato una ventata innovativa importante che rispecchia una visione molto moderna e imprenditoriale della cultura.*

DI FRANCESCADOLCETTA

**Quale pensa sia il fattore più importante che ha portato nella Sua gestione della Fondazione del Teatro Comunale di Vicenza?**

Quando mi è stata affidata la guida della Fondazione le cose non andavano tanto bene e tutti sappiamo che ci sono stati in questi anni importanti tagli ai finanziamenti alla cultura. Il bilancio del Teatro poggiava prevalentemente sui contributi dei soci fondatori, Regione del Veneto, Comune di Vicenza, Banca Popolare, e su quelli degli sponsor. L'attività caratteristica, la nostra, la produzione e vendita di spettacoli, incideva per il 20% sull'intera cifra di affari. Oggi superiamo il 51% e questa è certamente la svolta che ci permette di pensare a questa Fondazione come ad un vero veicolo di crescita culturale. Questo era il mio primo obiettivo.



### **Come siete riusciti in questi anni di crisi ad ottenere un risultato così positivo?**

Per me il Teatro Comunale della città è il teatro di tutti, un luogo fortemente inclusivo, dove incontrarsi. Per questo deve presentare un'offerta che riguardi tutti. Era necessario cambiare alcune importanti prospettive su come il pubblico sente e percepisce il Teatro. Mi spiego: la prima cosa è stata portare la biglietteria all'interno del Teatro, mentre prima era gestita da società terze. Questo non solo ha portato una maggiore efficienza economica nell'ambito ticketing ma ci ha portato ad avere una perfetta consapevolezza di chi viene a teatro, del perché ci viene, mettendoci in condizione di tarare la proposta e di allargare il panel di utenza. Prima erano gli abbonati lo zoccolo duro e, in una città di provincia come Vicenza, si trattava di persone di età media abbastanza elevata, gli affezionati, che però hanno un atteggiamento passivo, non si chiedono a settembre cosa la stagione propone magari ad aprile. Io volevo che la gente venisse a teatro perché ne ha desiderio e ne sente il bisogno, volevo intercettare con la nostra offerta le categorie che contano nella società, i 30/40/50enni che scelgono di venire a teatro perché sono interessati al teatro. Abbiamo costruito un data base significativo, ci siamo appoggiati ai social network, da quest'anno abbiamo un'applicazione gratuita per smartphones da cui si può conoscere la programmazione del Teatro, il calendario degli spettacoli e comprare il biglietto anche mezz'ora prima delle performances. Abbiamo puntato su un approccio lontanissimo dall'abbonamento, dei tempi lunghi, certamente più sicuro, ma siamo stati in grado di allargare notevolmente il pubblico e di cambiarlo, proprio correndo il rischio di creare l'interesse all'esterno di quella logica.

### **Quindi è bastato cambiare il modo di attrarre spettatori?**

Non solo, certo. Abbiamo apportato importanti economie anche sul bilancio, smobilitando il sistema dei dipendenti più o meno occulti; prima tra maschere, tecnici erano tra le 30 e 40 le persone che giravano intorno al Teatro. Oggi il numero dei collaboratori effettivi è 5. È cambiato il modo di spendere e introitare, prima eravamo sempre in deficit, adesso le riserve vengono investite a medio termine generando interessi attivi sulla gestione di cassa, semplici operazioni di economia quasi domestica che però spesso non viene applicata in ambito pubblico.

### **Come ha risposto la città a questi nuovi stimoli?**

Oggi ho la certezza della necessità di teatro nella gente ma c'è poca offerta, se non un'offerta che tenda ad allinearsi, omologata. Il passo importante per noi è stato quello di guardare anche al contemporaneo, mentre sembrava che tutti dovessero offrire "classici" ovunque. Il pubblico vuole essere provocato, vuol venire a teatro per farsi delle domande, per interrogarsi, soprattutto in tempi come questi di fragilità sociale e di difficoltà economiche. Proporre un cartellone di danza, prosa e musica più contemporaneo sembrava un rischio ed invece è stato il nostro successo. Il programma del contemporaneo del Ridotto, in abbonamento per di più, è quasi sempre esaurito. La Danza fa sempre il pieno perché siamo diventati un po' "specialist" a presentare titoli classici ma in edizione riveduta e corretta ad oggi. Io non odio certo il passato, ma credo che da sempre, quando si produceva musica o spettacoli lo si faceva pensando al presente non al passato. Accanto a Mozart e Bach perché non dare spazio anche a compositori moderni che componevano grande musica 25 anni fa come 250 anni fa? Questo è un pubblico tutto nuovo, di tutte le età, che non c'era, che si assume il rischio di spettacoli che osano di più.



Credo che il nostro knowhow organizzativo, di risorse di tecnici e di gestione della biglietteria, le nostre best practice, dovrebbero essere spese anche per le altre strutture culturali che ci sono in città. Mi piacerebbe vedere che tutti gli eventi vicentini affluissero in questa Fondazione mantenendo l'autonomia creativa e gestionale, ma che i danari per realizzarli fossero gestiti da un unico organismo e soprattutto fossero ben spesi. Se così fosse potremmo realizzare sinergie straordinarie tra musica, danza, prosa al Comunale e quello che propongono i musei della città, la Basilica Palladiana, il Cisa (Centro Studi di Architettura Palladio).

Abbiamo già messo in rete - Teatri VI.VI - tutti i teatri dell'enorme provincia di Vicenza, Bassano, Schio, Thiene. Credo che, di fronte ad un sistema di cultura così organizzato e strutturato che non perde e non costa, avrei sempre più dei soci invece che dei semplici sponsor, soci che siedono in consiglio e che portano l'esperienza delle loro imprese. Soci che si sentano coinvolti fino in fondo, non solo per l'obolo che danno, nella crescita culturale del loro territorio, delle famiglie dei loro dipendenti, dei loro stessi figli. La disgrazia delle aziende italiane dal dopoguerra in poi è che sono cresciute in ricchezza, in beni, ma non in cultura. L'imprenditore deve partecipare alla vita culturale del proprio territorio sapendo che poi questo ritorna, perché non si può essere imprenditori brillanti in lande di ignoranza e di gente che non capisce. Questo deve avvenire sempre più in Italia, portare la cultura a diventare il driver fondamentale del nostro sistema produttivo ed economico, dagli ospedali, alle scuole, alle aziende. Senza la cultura non c'è crescita. ●

### **Assieme al Comunale Lei segue anche la gestione del ciclo degli spettacoli classici dell'Olimpico.**

L'Olimpico è un luogo unico, planetario, che non ha niente a che fare con gli altri teatri. Poteva essere una semplice emanazione del Teatro Stabile del Veneto? No, secondo me. Per questo assieme all'Assessorato abbiamo fatto, 3 anni fa, la scelta coraggiosa di affidarne la direzione artistica a Eimuntas Nekrosius, regista lituano che ha apportato lingue e linguaggi diversi al ciclo dei classici. Lo spettacolo inaugurale dell'Olimpico nel 1584 fu un'edizione dell'Edipo Re commissionata apposta, il compositore musicale fu Gabrielli, grande rivoluzionario della musica veneziana dell'epoca, le scene del teatro furono affidate al pupillo di Palladio, Vincenzo Scamozzi. Non vi fu nulla di già visto, o di trito, era tutto innovazione! E noi vogliamo proseguire su quel solco. La III edizione appena conclusa è stata forse la più arrischiata, abbiamo ingaggiato per la direzione artistica Emma Dante, non ancora reduce dai suoi successi internazionali e dalla Coppa Volpi, che ha proposto forti provocazioni, come far recitare un tracheotomizzato con una telecamera infilata nell'ugola, ma il pubblico c'è sempre stato, un pubblico che veniva non per ridere ma per ragionare con noi. Una sfida vinta! Sicuramente ci sono gli scontenti, ma fare cultura vera, inclusiva, aperta a tutti, significa aprirsi alla sperimentazione e alle differenze. La ricchezza culturale è fatta di differenza.

### **Cosa le rimane ancora da fare quindi per definirsi un vero innovatore in Fondazione?**

La condizione che avevo posto accettando di diventare il Presidente, è che la Fondazione del Teatro Comunale si trasformi nella Fondazione per la Cultura di Vicenza.





## TEATRO DIFFUSO E ABBONAMENTO "ITINERANTE", QUASI 80 GIORNATE DI SPETTACOLO

I 18 titoli degli spettacoli di prosa e di danza tra cui scegliere per comporre l'abbonamento personalizzato sono: *"Forbici e Follia"* con MaxPisu il 27 febbraio 2015, *"Lavori in corso"* con Ale e Franz il 12 marzo, al Teatro Mattarello di Arzignano; *"Doppio Fronte"* con Moni Ovadia il 30 gennaio, *"Svenimenti"* con Elena Bucci il 24 febbraio e *"La Cantatrice Calva"* con Leonardo Manera il 9 aprile al Teatro Remondini di Bassano del Grappa; *"Mi piaci perché sei così"* con Vanessa Incontrada l'8 febbraio, *"Qualcosa rimane"* con Monica Guerritore e Carolina Crescentini il 27 febbraio e *"Gli Innamorati"* di Carlo Goldoni l'11 aprile al Teatro Comunale di Lonigo; *"Maratona di New York"* con Giorgio Lupano e Cristian Giammarini il 12 dicembre 2014, *"Cyrano de Bergerac"* della Compagnia Gank il 19 dicembre e *"Contemporary Tango"* di Kledi Kadiu con il Balletto di Roma il 13 febbraio al Teatro Civico (il primo) e al Teatro Astra (gli altri due) di Schio; *"Una pura formalità"* con Glauco Mauri il 10 dicembre, *"Amerika"*, da un testo di Franz Kafka, regia di Maurizio Scaparroil 4 marzo e *"Il malato immaginario"* con Gioele Dix il 18 marzo al Teatro Comunale di Thiene; *"Falstaff"* con Giuseppe Battiston il 9 dicembre, *"L'ispettore generale"* regia di Damiano Michieletto il 22 febbraio, il balletto *"Cenerentola"* del Malandain Ballet Biarritz l'8 marzo e *"Morte di un commesso viaggiatore"* di Arthur Miller il 18 marzo al Teatro Comunale di Vicenza.

QUESTI I RISULTATI DELLA RETE *TEATRI VI.VI.*  
(VICENZA E PROVINCIA)  
A TRE ANNI DALLA FONDAZIONE.

Sei teatri più il teatro per eccellenza, il teatro coperto più antico del mondo, il Teatro Olimpico di Andrea Palladio, due festival e il Ciclo di Spettacoli Classici della scena scamozziana con 67 anni di vita, più di 75 compagnie, 350 artisti, oltre 120.000 spettatori, oltre 6.000 abbonati: così si propone il palcoscenico senza confini della rete Teatri Vi.Vi. (Vicenza e provincia) all'inizio del suo terzo anno di vita. La novità all'apertura delle stagioni di prosa e danza nei teatri delle sei città (inaugura il Teatro Astra di Schio con *"Beatles Submarine"* di Neri Marcorè e la Banda Osiris, martedì 4 novembre) è l'**abbonamento "itinerante" Teatri Vi.Vi.** che la rete propone al suo pubblico diffuso. Si tratta di un abbonamento a 6 spettacoli nei 6 diversi teatri (Vicenza, Arzignano, Bassano del Grappa, Lonigo, Schio e Thiene) con un titolo a scelta tra i designati, da due a quattro spettacoli che ogni teatro della Rete mette a disposizione. Lo spettatore acquista così, al costo di 60 euro (non sono previste riduzioni) un "abbonamento su misura", scegliendo e componendo un programma personalizzato. Gli abbonamenti saranno in vendita da martedì 18 novembre online, sul sito [www.teatrivivi.it](http://www.teatrivivi.it) e alla Biglietteria del Teatro Comunale di Vicenza (aperta dal martedì al sabato, dalle 15.00 alle 18.15).

